

12 dicembre 2013

PAG. I e VIII

Il caso

Case popolari alle coppie gay la legge c'è già, la polemica resta

di Beppe Persichella

Per le coppie omosex cambierà poco o nulla, ma è bastata ancora una volta la parola gay a mandare in fibrillazione il Pd e il centrosinistra. Questa volta è il consigliere regionale Franco Grillini a mettere alla prova i democratici, con due emendamenti alla legge sull'edilizia popolare dove c'è scritto che anche i conviventi e le coppie gay sposate all'estero hanno diritto agli alloggi. I renziani però non ci stanno e minacciano subito il loro voto contrario.

Anche questa volta insomma i segnali per un nuovo psicodramma in casa Pd ci sono tutti. E il ricordo va subito allo scorso luglio, quando proprio i consiglieri regionali vicini a Renzi, e cioè Beppe Pagani e Damiano Zoffoli, assieme ai cattolici Gabriele Ferrari e Marco Barbieri, escono dall'aula mentre si sta per votare l'istituzione dei registri per le unioni civili in ogni comune. Giuseppe Paruolo invece, altro consigliere renziano, alla fine decide di astenersi ma commenta: «Mi sono sentito a disagio».

Ecco, quello che stava andando in scena ieri nel parlamentino di viale Aldo Moro sembrava il perfetto seguito della seduta di cinque mesi fa. Complici i due emendamenti del navigato consigliere Grillini (se ha voluto tendere un tranello ai colleghi democratici non è dato sapere), il Pd stava per finire di nuovo ko. Il finale però questa volta è diverso, anche perché la legge regionale già riconosce alle coppie dello stesso sesso l'accesso alle case popolari. Il Pd quindi non abbocca e la capogruppo Anna Pariani riesce a tenere compatti i suoi consiglieri. Così il dissenso dei renziani rientra subito e la tentazione di chi era pronto a votare si viene stoppata sul nascere. Alla fine si decide per l'astensione che accontenta tutti meno Grillini che si vede bocciare i suoi due emendamenti. «Avrebbero messo al riparto le coppie omosessuali da eventuali ricorsi» insiste lui. «Non è vero, in Emilia Romagna i diritti sociali non possono essere messi in discussione dalla forma di famiglia che ognuno sceglie. Questo è un punto già presente in questa legge» replica la Pariani. Al termine della giornata, sul campo c'è una sola vittima, il centrosinistra di viale Aldo Moro che al momento del voto va in frantumi, con Sel e Idv che, a differenza dell'alleato Pd, votano sì.

Uno sportello per i prof «malati» di stress

«Il registro elettronico mi ha mandato in palla», dice una prof. E una collega, battendo sullo stesso tasto: «Ci vedo poco, devo lavorare fino alle dieci di sera per immettere tutti i dati». Privilegiati? Macché, stressati. Però ora gli insegnanti bolognesi potranno contare sul supporto di uno sportello d'ascolto gestito da una psicologa. L'iniziativa è promossa dalla Gilda che ieri ha dedicato un'assemblea al tema dello «stress d'aula». Lo sportello sarà operativo da gennaio: si tratta di uno strumento «gratuito e anonimo», spiega il referente della Gilda di Bologna, Giovanni Cadoni, che successivamente potrà svilupparsi in corsi di formazione e aggiornamento per gruppi. Del progetto si occuperà Eleonora Motta, psicologa e psicoterapeuta. Parlando con gli insegnanti «riscontro innanzitutto un senso di enorme solitudine», spiega la dottoressa. Lo sportello «ovviamente non è pensato come uno spazio terapeutico, ma di ascolto», continua la psicologa: un'occasione per trovare una persona che «proverà a starvi al fianco per aiutarvi a trovare e sperimentare strategie per la soluzione dei problemi». Di fronte a genitori sempre più «aggressivi» è necessario che l'opinione pubblica «si liberi della visione studentecentrica», sottolinea Gianluigi Dotti, responsabile del Centro studi nazionale della Gilda, «spostando l'attenzione anche sulla figura e la professione dei docenti, perché sono loro che si occupano dello studente, lo educano e lo fanno crescere». Si tratta, dunque, di «prevenire il disagio, fornire formazione adeguata- aggiunge- strumenti e ambienti di lavoro idonei, obiettivi compatibili con le risorse».

11 dicembre 2013

<http://www.agenzia.redattoresociale.it/Notiziario/Articolo/451085/A-scuola-di-integrazione-il-quartiere-Navile-capofila-di-un-progetto-sperimentale>

A scuola di integrazione, il quartiere Navile capofila di un progetto sperimentale

A Bologna due scuole dell'infanzia del quartiere Navile sono state protagoniste di "Multicultura", progetto volto a favorire il coinvolgimento dei genitori di recente migrazione nella vita scolastica dei loro figli

di Elisa Gagliardi

Gruppi di discussione, incontri di approfondimento e laboratori hanno scandito, come stazioni successive di un medesimo percorso, il cammino del progetto sperimentale di ricerca-azione sul tema dell'intercultura cui il quartiere Navile, su iniziativa della sua commissione Politiche per l'istruzione, la sostenibilità ambientale, l'innovazione e la coesione sociale, ha dato vita in 2 scuole dell'infanzia: gli istituti Giusy del Mugnaio e Federzoni. Convinti che il coinvolgimento delle famiglie di migranti all'interno del tessuto cittadino possa realizzarsi in prima battuta nelle aule scolastiche che ne accolgono i figli, i promotori si sono proposti di favorire la partecipazione attiva di questi nuclei familiari all'interno della comunità scolastica, cellula fondamentale da cui può propagarsi una spinta all'integrazione capace di coinvolgere anche altre istituzioni e attività della società cittadina. "La scuola può farsi luogo di promozione della coesione sociale", ha affermato Marilena Pillati, assessore comunale alla Scuola, esprimendo soddisfazione per un'iniziativa tanto più significativa in quanto ambientata nel quartiere bolognese che conta sulla più elevata densità di migranti. Lo stesso vale per le scuole; quelle dell'infanzia, in particolare, nella zona del Navile fanno registrare un 30,5 per cento di iscritti di origine straniera. Nel progetto, avviato all'inizio del 2012, a segnare il passo di un percorso improntato sulla metodologia della ricerca educativa sono state chiamate, attraverso un'apposita convenzione sottoscritta con l'Università Alma Mater, alcune ricercatrici di Pedagogia interculturale del dipartimento di Scienze dell'educazione. "La metodologia della ricerca-azione coinvolge direttamente le persone senza essere calata dall'alto", spiega AnnaChiara Capriz, pedagogista del Servizio educativo scolastico territoriale del quartiere Navile. Un metodo che non impone una dottrina predeterminata cui uniformarsi, ma si configura, piuttosto, come una pratica di confronto aperto in cui i due momenti di ricerca e di azione si compenetrano strettamente e vengono svolti in contemporanea, con riflessioni partecipate che hanno coinvolto gli insegnanti e successivi percorsi laboratoriali con genitori e allievi, che sono poi culminati in ulteriori incontri di rielaborazione. "Abbiamo creato dei gruppi di lavoro – ha spiegato Ivana Bolognesi, una delle ricercatrici coinvolte – e abbiamo fornito degli input relativi alla scelta delle strategie, alla prassi da adottare. Gli insegnanti sono stati capaci di produrre una riflessività pedagogica".

Un racconto a puntate dell'intero progetto sarà condiviso, da qui a marzo 2014, sul canale youtube di Ri.e.sco, il Centro di Documentazione e intercultura del Comune di Bologna, che ha documentato in formato multimediale le tappe di svolgimento dell'intera iniziativa

12 dicembre 2013

<http://www.cesenatoday.it/cronaca/nasce-un-nuovo-centro-di-aggregazione-per-giovani-inaugurato-il-lunamonda.html>

Nasce un nuovo centro di aggregazione per giovani: inaugurato il "Lunamonda"

Il progetto è coordinato dall'Associazione Barbablù, presieduto da Elisa Rocchi, che già coordina un'esperienza simile al quartiere Dismano, che ha vinto un bando di concorso indetto dal comune di Cesena

Sabato si è tenuta nella sede del quartiere Borello l'inaugurazione del centro di aggregazione giovanile "Lunamoonda", alla presenza dell'on. Enzo Lattuca, del sindaco Paolo Lucchi, dell'assessore Matteo Marchi, della presidentessa del quartiere Roberta Franceschini, e del coordinatore della commissione ambiente Enrico Rossi. Il progetto è coordinato dall'Associazione Barbablù, presieduto da Elisa Rocchi, che già coordina un'esperienza simile al quartiere Dismano, che ha vinto un bando di concorso indetto dal comune di Cesena. Questo centro di aggregazione giovanile, fortemente voluto dalla presidente Franceschini e dall'assessore Marchi, è una scommessa per il territorio. Il centro giovanile sarà aperto al pubblico nelle giornate di martedì e giovedì, dalle ore 16 alle 18:30.